

Il convegno. L'ateneo friulano ha ospitato il primo grande confronto sulla riforma

Il futuro delle università Udine, avanzo di 2,5 milioni

◉ Rettore Compagno:
«Abbiamo ridotto a
meno di 9 milioni di eu-
ro il disavanzo storico»

■ Nel corso del primo grande confronto nazionale sulla riforma dell'Università, svoltosi ieri presso la sede di via Massimiliano Kolbe a Udine, l'Ateneo friulano ha dichiarato un bilancio 2009 molto al di sopra delle aspettative, con un avanzo di 2,5 milioni di euro. Presente all'incontro anche il capo Dipartimento per l'università del Ministero, Antonello Masia.

IL CONVEGNO organizzato dall'Università di Udine intitolato: "Il futuro dell'Università. Il disegno delle riforme nazionali", ha visto la presenza dei massimi esponenti coinvolti nel processo di riforma. Un'intera giornata dedicata all'informazione e all'approfondimento sui temi delle riforme universitarie, in particolare quelli della governance, della qualità, del reclutamento, su cui si incentra il disegno di legge. Il rettore Cristiana Compagno: «Si è trattato di un importante momento di riflessione collettiva improntato alla analisi del progetto di riforma che riguarda il sistema universitario attualmente in discussione in Parlamento». L'occasione è stata ideale per il rettore per esporre all'importante platea dei presenti i dati (positivi) dell'ateneo da lei guidato; infatti, pur avendo ridotto nell'ultimo biennio l'offerta formativa di circa un quarto, la Compagno ha reso noto che le immatricolazioni sono cresciute



► Piazzale Massimiliano Kolbe, in via Chiusaforte a Udine, sede del convegno nazionale

Le cifre presentate

■ L'Università di Udine ha chiuso il 2009 con un avanzo di 2,5 milioni di euro su un movimento complessivo di 140 milioni. Il risultato è risultato 5 volte migliore rispetto all'obiettivo di previsione (500mila euro). Compagno «Il disavanzo storico è sceso in 2 anni da 12 milioni di euro a meno di 9, avvicinandoci all'obiettivo previsto dal piano finanziario consegnato al Ministero (7 milioni di euro)». ■

te del 6%, il doppio rispetto alla media nazionale. A fronte di una riduzione dei (costosi) professori ordinari (dal 36% al 31%) sono aumentati in proporzione i ricercatori (dal 34% al 40%), mentre riguardo al personale tecnico e amministrativo, la quota dei precari (non di ruolo) si è ridotta fino al 6%. Notizie positive provengono anche dal fronte economico (vedi box), con un bilancio appena concluso che ha superato le più rosee previsioni. Riguardo alla riforma, il rettore ha auspicato che: «Il percorso della riforma proceda, rimanendo una priorità nell'agenda politica nazionale, senza derive centraliste e dirigismi normativi e focalizzandosi su una valutazione se-

ria dei risultati e dei comportamenti dei singoli atenei». Antonello Masia ha espresso un giudizio molto positivo sulla riduzione del disavanzo e sulla razionalizzazione dell'offerta formativa realizzata dall'ateneo friulano, puntualizzando: «Il riequilibrio è una priorità che il Ministro Gelmini sa di dover affrontare appena ci saranno le condizioni economiche e finanziarie per farlo». Masia e Compagno hanno anche analizzato il modello di autonomia dell'Università di Trento, realizzato in collaborazione con la Provincia autonoma e non hanno escluso l'ipotesi che lo si possa valutare per un'eventuale attuazione anche in Friuli Venezia Giulia. ■ c.s.